

## BERGAMO / OPINIONI

LE NOMINE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE LO SCALO DI ORIO AL SERIO

### Sacbo, le competenze e la politica

Il Comune sceglie un tecnico del settore, Via Tasso punta a un'alleanza con Forza Italia

di STEFANO RAVASCHIO



**Il buon senso farebbe pensare che un'azionista che deve nominare un suo rappresentante in un'azienda scelga una persona fidata, ma soprattutto competente. Quando però l'azionista è pubblico, in genere, salvo lodevoli eccezioni, sceglie un politico, dove la riconoscenza o la vicinanza partitica valgono più di altri meriti. Le nomine pubbliche bergamasche effettuate ieri alla Sacbo sono state di**

vario tipo. La Camera di Commercio ha espresso il suo presidente, andando sul sicuro in termini di fedeltà. Il Comune di Bergamo, invece, si è preoccupato meno della vicinanza e ha scelto un tecnico indipendente. E in effetti, dato che si tratta di un consiglio d'amministrazione che, come dice la parola stessa, è chiamato ad amministrare, cioè a gestire la società, questa appare la decisione più razionale.

**Dal momento che si tratta di un compito professionale,** è logico affidarlo a chi ha le competenze e conosce il settore: nel caso, Renato Redondi, professore universitario di Brescia esperto di aeroporti. Questo conferma come sia poco motivata la giustificazione tipica per inserire i politici nei Cda: quella di avere qualcuno che «controlli gli interessi del territorio». La vigilanza sul consiglio d'amministrazione non spetterebbe a chi ne fa parte e in ogni caso le grandi operazioni, come le alleanze, sono magari proposte dal Cda, ma sempre decise dagli azionisti.

**La Provincia comunque non ha affrontato questi ragionamenti.** Ha scelto un politico, ma del partito concorrente alle elezioni e sponda nella coalizione. Il principale merito in questo caso sembra essere il suggello di un'alleanza e si è arrivati al senatore Enrico Piccinelli, ex assessore della Provincia, figura ad alto rischio di incompatibilità, dopo aver esaminato una serie di nomi ancora più giustificati solo dal colore politico. Una scelta legata solo a ragioni di appartenenza di partito non è necessariamente una garanzia di prendere le persone sbagliate.

**Ci sono anche teorici del management che sostengono l'opportunità di inserire amministratori esterni al settore in modo che ci sia l'apporto di idee originali.** Ma vale anche la pena di ricordare la regola aurea delle banche bergamasche, piccole e grandi, di tenere i partiti fuori dai consigli, perché le loro logiche non sono né migliori, né peggiori di quella dell'azienda, ma diverse e perfino incompatibili. E questa è la ragione per cui incontrano problemi, a volte irrisolvibili, sia le imprese gestite dai partiti (vedi il caso nazionale di Montepaschi), sia i manager prestati alla politica.

2 dicembre 2014 | 11:39  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA DICE IL PAESE

9% si sente



ACCEDI